

VENETO ORIENTALE

Sindaci contrari alle fusioni tra Comuni «Serve più personale per le pratiche»

I primi cittadini di Cinto Caomaggiore, Pramaggiore e Teglio Veneto di ritorno dal vertice di Roma. Presentato istanze diverse, ma l'esigenza di far funzionare meglio la macchina comunale

CINTO CAOMAGGIORE.

«Noi non vogliamo le fusioni tra i comuni. Vogliamo come tutti più personale per smaltire le pratiche e portare avanti la nostra macchina comunale».

Lo hanno ribadito pochi giorni fa a Roma i sindaci di Cinto Caomaggiore Gianluca Falcomer, di Pramaggiore Fausto Pivetta e di Teglio Veneto Oscar Cicuto, nel corso dell'Assemblea dei piccoli comuni. Giovedì scorso nel vertice promosso dalla Lega di Portogruaro, attraverso il suo segretario Salaco Stefanuto, sulle esigenze di autonomia del portogruarese, il presidente della **Fondazione Think Tank** Antonio Ferrarelli aveva illustrato, attraverso vari grafici, che i comuni di confine soffrono la vicinanza della regione a statuto speciale, il Friuli Venezia Giulia; dimostrando che, per contrastare e interrompere il gap finanziario, sia necessario ri-



I tre sindaci a Roma. Da sinistra Cicuto, Falcomer e Pivetta

correre alle fusioni. I comuni fusi godono di maggiori entrate e presenterebbero una macchina organizzativa più efficiente.

I municipi rappresentati a Roma nel corso dell'assemblea hanno portato istanze diverse. Nel programma delle elezioni 2015 della civica che faceva riferimento a Raffaele Foglia c'era un punto

«Le fusioni non si fanno dall'oggi al domani, non sempre sono la soluzione»

del programma che prevedeva la Grande Portogruaro, cioè la nascita di un comune con la partecipazione di tutti gli 11 comuni del mandamento. Non sembra tornare di moda.

CINTO DICENO

Il sindaco cintese non vuole.

«Il tema non è che è sbagliato fondere i comuni, il tema è fare un progetto di fusione che mostri cosa e come gestire meglio tutta la macchina» osserva il sindaco Gianluca Falcomer. «Se si fa la fusione per qualche fondo in più, o sulla spinta di un efficientismo esasperato o addirittura per affrontare i temi dei comuni di confine, è sbagliato».

Cinto attende risposte da quasi 20 anni sull'esito del referendum per il passaggio di regione. Quel risultato è riposto in un cassetto, a Roma. Il nodo resta il personale. «A Roma eravamo accanto a sindaci di comuni di 1000, oppure 80, 150, 300 abitanti. In Piemonte le amministrazioni sono ispirate ai villaggi francesi. Nemmeno a loro sta bene fondersi, non vedo perché» conclude Falcomer «dovremmo interessarci noi».

TEGLIO E IL PASSAGGIO IN FRIULI

Scettico sulle fusioni il municipio di Teglio Veneto. «La fu-

sione» è convinto il sindaco Oscar Cicuto «non sempre è la soluzione migliore per rispondere ai bisogni dei cittadini; spesso enti di maggiori dimensioni hanno grandi periferie abbandonate».

Sul dibattito per il passaggio in Friuli Cicuto è guardingo, ma appare possibilista in caso di ridefinizione della provincia di Pordenone. «Se la provincia di Pordenone si trasformasse e si chiamasse provincia Pordenone Portogruaro noi ci staremmo molto volentieri. Abbiamo in comune i servizi del tribunale e dell'acquedotto, siamo attratti dagli istituti scolastici friulani. Non sarebbe male».

PRAMAGGIORE CONTRARIA

Il sindaco Fausto Pivetta non vuol nemmeno sentire parlare del termine fusione. Eppure il Comune, per vicinanza geografica potrebbe unirsi con Cinto da una parte o Annone Veneto dall'altra. Inve-

Teglio punta sulla provincia Pordenone Portogruaro: «C'è tanto in comune»

ce ancora nulla. «Le fusioni non si fanno dall'oggi al domani. Non è che come andare al supermercato e fare la spesa. Vanno pesate, pensate e ponderate» ha spiegato il primo cittadino pramaggiorense «per quanto ci riguarda è prematuro parlarne. —